

TESTO DELL'INTERROGAZIONE

Direttive sui comportamenti inadeguati – uno strumento necessario o un costoso esercizio burocratico?

Nel 2023, il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) ha introdotto le **Direttive sui comportamenti inadeguati in ambito scolastico** per le scuole cantonali, estendendole recentemente anche alle scuole comunali. Sebbene queste direttive possano apparire, a prima vista, un passo importante verso la tutela dell'integrità degli allievi, sollevano diverse questioni critiche, in particolare considerando che gli strumenti per affrontare situazioni problematiche esistono già e si sono dimostrati generalmente sufficienti.

Strumenti già esistenti e consolidati

Il Codice penale disciplina chiaramente reati quali la violenza fisica, psicologica o sessuale, mentre le procedure amministrative e la Legge sull'ordinamento degli impiegati dello Stato e dei docenti (LORD) offrono un quadro normativo solido per intervenire in caso di condotte inappropriate del personale scolastico. Dove tali strumenti non sono stati efficaci, ciò è dovuto più alla mancata applicazione da parte dei superiori diretti che a un vuoto normativo – un problema che nessuna regolamentazione aggiuntiva potrebbe risolvere.

Le nuove Direttive, per come sono formulate, sembrano riflettere una scarsa fiducia nei professionisti del settore scolastico, quasi che le derive comportamentali siano così diffuse da giustificarne la necessità. Questa percezione, tuttavia, è contraddetta dai numeri e dall'esperienza sul campo.

Definizioni vaghe e rischio di arbitrarietà

Le Direttive utilizzano definizioni generiche e poco circoscritte, come il linguaggio verbale o non verbale che potrebbe essere percepito come umiliante o atti capaci di degradare il clima di istituto. Tali formulazioni mancano di un ancoraggio a parametri oggettivi e verificabili, lasciando spazio a interpretazioni soggettive che potrebbero generare conflitti e disuguaglianze nell'applicazione.

Un esempio concreto potrebbe essere una richiesta educativa ferma o un tono critico diretto, che potrebbero essere erroneamente classificati come inadeguati. Anche il solo avvio di una procedura in questi casi avrebbe conseguenze sproporzionate sul personale scolastico coinvolto, compromettendo la serenità lavorativa e il clima educativo.

Costo di applicazione delle Direttive

L'implementazione di queste Direttive comporta un impegno significativo in termini di tempo e risorse per le Direzioni scolastiche, l'ispettorato e i funzionari del DECS. La gestione delle segnalazioni, la verifica dei casi e il monitoraggio continuo rappresentano un carico aggiuntivo che sottrae tempo ed energie alle attività centrali della scuola, come la didattica e la gestione ordinaria.

Le Direttive sui comportamenti inadeguati rischiano in definitiva di trasformarsi in un'inutile sovrapposizione normativa, complicando il lavoro degli operatori scolastici e delle autorità preposte

senza apportare un reale valore aggiunto. Un sistema normativo efficace dovrebbe basarsi su chiarezza, certezza del diritto e fiducia nei professionisti, piuttosto che introdurre ulteriori regolamentazioni burocratiche.

Premesso tutto ciò, poniamo al Consiglio di Stato le seguenti domande:

1. Qual è la posizione del Consiglio di Stato riguardo all'introduzione delle Direttive sui comportamenti inadeguati? Non ritiene il Consiglio di Stato che possano rappresentare uno strumento potenzialmente vessatorio, di difficile oggettivazione e influenzato dalla sensibilità e percezione soggettiva di chi subisce o osserva (e giudica) un determinato comportamento?
2. Quali sono i fondamenti scientifici (ricerche o studi specifici in ambito pedagogico) su cui si basano le Direttive per l'identificazione e la gestione dei comportamenti inadeguati?
3. Quali sono i fondamenti normativi che definiscono in modo chiaro e oggettivo i comportamenti effettivamente inadeguati, distinguendoli da quelli che rientrano nella normale dialettica educativa?
4. È stata effettuata una panoramica sulle prassi adottate negli altri Cantoni? In particolare, come vengono affrontate problematiche analoghe nella Svizzera interna e quali sono le principali differenze rispetto al modello proposto dal DECS?
5. Quali sono le fattispecie concrete considerate inadeguate nelle segnalazioni effettuate durante il primo anno di applicazione delle Direttive per le scuole cantonali? Si invita il Consiglio di Stato a fornire esempi concreti. Quanti dei casi segnalati si sono rivelati infondati o eccessivi rispetto alla loro effettiva gravità?
6. Quali misure sono state prese per tutelare il personale scolastico da accuse infondate e garantire un'applicazione uniforme delle Direttive?
7. Non ritiene il Consiglio di Stato che il sistema normativo già esistente – composto da Codice penale, LORD e procedure amministrative – sia più che sufficiente per gestire eventuali derive comportamentali, evitando così ulteriori regolamentazioni?
8. Qual è il costo complessivo, in termini di tempo impiegato e risorse dedicate, sostenuto dalle Direzioni scolastiche e dai funzionari del DECS durante il primo anno di applicazione delle Direttive nelle scuole cantonali?

Giuseppe Cotti e Tiziano Zanetti